

PROVVIDENZA DIVINA

- rivelazioni del Signore Gesù -



attraverso la mistica dei nostri giorni:

Catalina Rivas

*“Fortificatevi con la preghiera,
poiché, nell'ora in cui dovrete rendere i conti
davanti alla Mia presenza,
voi sarete soli e nudi...
con le
mani piene o vuote”.*

Alla memoria della mia mamma...

morta il 27 Giugno 2003

(Festa del Sacro Cuore di Gesù e della Vergine del Perpetuo Soccorso)

Alla memoria di mio fratello Carlos...

morto il 7 Giugno 2003

(Vigilia della Festa di Pentecoste e Primo Sabato del mese)

... che ci lasciarono un esempio di amore e di pace,
offrendo i loro dolori e le loro sofferenze per la salvezza delle Anime.

PREFAZIONE

Avendo letto il contenuto di questo libretto, nel quale Catalina descrive la sua esperienza spirituale dinanzi al dolore per la morte di suo fratello e di sua madre, troviamo un insieme di insegnamenti salutari sull'infinita Misericordia di Dio, nel momento supremo della vita.

Da una parte, ci induce a meditare sul senso della morte che, secondo la Rivelazione Divina, è il passo definitivo della vita umana verso l'altra vita soprannaturale, stabilita da Dio stesso e che è il fine e il destino di tutti, poiché tutti, senza eccezione, siamo soggetti alla morte e ad una nuova vita.

In questo scritto si mette, soprattutto, in risalto il perdono che Dio concede a coloro che, con cuore pentito, magari nell'ultimo istante prima di spirare, ricevono il premio del Paradiso solo perché, come il ladrone inchiodato vicino alla croce dove agonizza Gesù, riconoscono i propri peccati e implorano la Misericordia di Dio.

La morte degli Esseri amati ci riempie di una profonda amarezza, ma la Fede e la certezza della Resurrezione danno conforto al nostro dolore, convertendolo in gioia spirituale ed in una profonda pace dello Spirito.

La testimonianza di Catalina ci porta a considerare tutti questi aspetti che, senza dubbio, influiranno notevolmente sul nostro camminare verso il momento definitivo della nostra vita.

Dio ci aspetta tutti, ma non tutti si rendono degni di ricevere i Beni Divini.

La scena dell'agonia di sua madre, sebbene costituisca un momento di profondo dolore, è tuttavia un momento grandioso, glorificato dalla Presenza del Signore, che è pronto a riceverla nel suo Santo Regno, con il coro degli angeli che in quel momento supremo la circondano.

Se la vittoria umana e passeggera riempie di profonda soddisfazione e gioia quelli che raggiungono il trionfo, quanto più l'Anima sarà piena di infinita gioia quando sa che, nel punto di morte, si dischiude la vittoria sulla stessa morte.

Questo è quanto ci fa vivere il racconto di Catalina che, trovandosi di fronte al dolore e alla sofferenza per la morte della sua amata madre, prova la gioia profonda di sapere che quella donna, che la mise al mondo, passa da questa Terra all'Eternità, accompagnata da Cristo, dalla Vergine Maria, nostra Madre, e dagli Angeli di Dio, per ricevere la Corona della Vittoria.

Che Dio, nella Sua infinita Misericordia, ci conceda il pentimento dei nostri peccati e ci dia il perdono perché possiamo ottenere una santa morte.

Ciò che viene espresso da Catalina infonderà nella persona, che leggerà con attenzione e senza pregiudizi, un consolidamento ed una piena fiducia nella Misericordia Divina; nel contempo, questa lettura servirà per avvalorare, al più alto grado, la necessità di stabilire un'alleanza con Dio, mediante il Sacramento del Perdono.

Queste considerazioni mi inducono a raccomandare la lettura di questo libretto, che produrrà un valido frutto spirituale.

“Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo:

“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”.

Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse:

“Ricevete lo Spirito Santo; a che rimetterete i peccati saranno rimessi e a che non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Gv. 20,20-23).

Monsignor René Fernandez APAZA

C.P. 129 Av.da Bellivida 737

COCHABAMBA – BOLIVIA

Tel. 4 – 4323943 Fax : 4 – 523521

PRESENTAZIONE

Caro fratello Lettore,

hai tra le tue mani l'esperienza di una tua sorella che, per volere del Signore, condivide con te delle esperienze interiori importanti per l'Anima di ogni Uomo.

Noi, che seguiamo già da vari anni le sue esperienze, ti offriamo una sincera testimonianza dell'autenticità e della validità di queste parole.

Crediamo che questo regalo divino risponda alla necessità di offrire all'Uomo maggiori informazioni su certi temi, che il pensiero moderno tratta con eccessiva superficialità.

La morte non costituisce il fallimento della vita, ma è, piuttosto, la "nascita alla Vita Eterna"; l'Uomo, però, si ribella ad essa, la sfida e, in molti casi, la respinge, mostrando di avere una preparazione insufficiente, per saper riconoscere quale soluzione prendere per poter orientare il destino della sua Anima: o per vivere l'Eternità, unito a Dio, o per allontanarsi definitivamente da Lui.

Non si deve, inoltre, dimenticare che questa prospettiva è inscritta nell'Anima di ogni Uomo, sin dal suo concepimento, sia esso Credente oppure no...

Tutti dovremo confrontarci con la morte: e lì cesserà di definirsi il nostro destino.

Questo nostro resoconto richiama la nostra attenzione sull'importanza di vivere in Grazia di Dio, per giungere, senza timore, all'abbraccio amoroso di Gesù Cristo, attraverso quei mezzi che Egli stesso ha istituito: la Confessione, l'Eucaristia, l'Unzione degli Infermi; sacramenti che risanano, santificano e riabilitano lo stato di Grazia.

Perciò, invitiamo tutti i fratelli, che ci potranno ascoltare, a non aspettare troppo per ritornare al Signore... perché: chi può assicurarvi che domani avrete il tempo per farlo?

Correte alle fonti della Grazia!

Ritornate a contemplare la Croce e ad inchinarvi davanti a Gesù, Dio d'Amore, che desidera soltanto che i Suoi figli ritornino sani e salvi alla Casa del Padre.

Gli Editori

PRIMA PARTE

LA MORTE

IL DOLORE

LA SPERANZA

“Ma Dio gli disse:

Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita.

E quello che hai preparato di chi sarà?

Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio”

(Lc. 12, 20-21)

PRIMO CAPITOLO

L'Amore bussa alla mia porta

Alla fine del mese di Maggio, mi sono messa in viaggio verso la città di Orange County, (California), negli Stati Uniti, per tenere fede ad un impegno, in compagnia del mio Direttore Spirituale e di una coppia di amici molto cari. In quel periodo, mia madre era molto malata, e il Signore mi aveva chiesto di preoccuparmi a preparare il lutto per la famiglia. Ho telefonato a casa per avere notizie dello stato di salute di mia madre e mi dissero che era stabile; mi sono, inoltre, informata se mio fratello Carlo sarebbe venuto per accompagnarci in quei giorni per noi tanto delicati. Per quanto sapessi che non era la cosa più importante, il fatto di dovere comprare degli abiti neri da lutto per la mia famiglia, è stata un'esperienza molto particolare, perché aveva a che vedere con la morte di qualcuno che io amavo, in questo caso, ho pensato a mia madre. Il modo, nel quale il Signore mi guidava, mi faceva capire che stava preparando il mio Spirito, il mio stato d'animo e quello della mia famiglia.

Giorni prima, il Signore aveva chiesto al mio Direttore Spirituale e a me di fare un'ora quotidiana di Adorazione notturna, in riparazione dei nostri peccati, dei peccati dei nostri familiari e di quelli di tutto il Mondo.

Il giorno 6 Giugno, due giorni prima di Pentecoste, il Signore, come abitualmente fa, mi ha dettato alcune citazioni bibliche perché le meditassimo. Poi soggiunse:

“Chiedi, per sabato, un aiuto particolare per le tue faccende di casa; ho bisogno che tu sia quasi come reclusa in comunione con Me”.

Ho capito che il Signore voleva che non mi distraessi con altre cose, per essere totalmente disponibile per Lui, per pregare e per aspettare che mi parlasse. Mi dissero che mio fratello Carlos non era ancora arrivato, perché aveva avuto un problema renale.

Sabato, 7 Giugno, di mattina, vigilia di Pentecoste, il Signore, dopo la recita delle Lodi, disse:

“Voglio la vostra disponibilità: non pensate ad altre cose, conto su di voi, lascia che siano gli altri a fare ciò che avete programmato. È necessario che sappiate operare con calma e fermezza. L'importante è l'Amore che si mette in tutto ciò che si fa...”.

Mentre facevamo le nostre preghiere mattutine, il mio Direttore Spirituale ed io abbiamo ricevuto la visita di una persona, che si è poi unita a noi in preghiera. Più tardi, è arrivato mio figlio con la tremenda ed inaspettata notizia che mio fratello Carlos era venuto a mancare nel mio paese. Sono corsa davanti al Santissimo e mi sono messa a piangere, dicendo al Signore che se lo era portato via in un momento nel quale non era preparato, o almeno questo era ciò che io pensavo. Ero preoccupata, perché mio fratello, divorziato, aveva contratto un altro matrimonio in seconde nozze, e non poteva Comunicarsi. Questa situazione lo faceva soffrire molto, perché aveva cominciato ad accostarsi al nostro Gruppo di Apostolato e ad una vita di intensa preghiera. Non potevo fare partecipe di questa notizia mia madre, perché era ormai giunta allo stadio terminale della sua malattia. Abbiamo deciso che, il giorno seguente, mi sarei messa in viaggio per la Bolivia insieme a mio figlio. Sono ritornata a casa a pregare per la sua Anima, ho chiesto misericordia per lui, perché non si perdesse e perché le mie preghiere potessero giungere in tempo per intercedere per la sua salvezza.

Il conforto del Signore

Inspiegabilmente, ho cominciato a sentire una pace profonda e una gioia interiore così intensa, che provavo il desiderio di cantare e di ridere. Mi sono spaventata per questa reazione e ho chiesto al Signore di farmi capire quello che mi stava succedendo. Allora, mi disse:

“GuardaMi!”

Ho osservato attentamente il crocifisso posto al lato del mio letto; ed allora ho visto che cominciava ad illuminarsi. Il Signore continuò:

“Di nuovo, ti dico: non Mi vedi che sono con le braccia aperte davanti a te?... Tuo padre e tuo fratello si sono già riuniti a Me... Sono con Me, perché la Mia Misericordia li ha colmati. Questa è la ragione della tua gioia: tuo fratello è già salvo.”

Più tardi, durante la cena, commentavamo la morte di mio fratello, ed il Signore ci ha dettato una citazione biblica, che dice così:

“Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra e disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti ed il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio” (Atti 7,55-56).

Leggendo questa citazione, mi sono sentita molto confortata! Il mio Direttore Spirituale, quella sera, ha celebrato la Messa per lui. Avevo chiesto al Signore di sapere in quale stato si trovava l'Anima di mio fratello; volevo che mi permettesse di percepire qualcosa. Ed Egli, nella Sua infinita Misericordia, mi ha permesso di sentire, internamente, la voce di mio fratello che mi diceva di essere molto felice! Sentivo in me una inconsueta gioia ed un insolito entusiasmo.

Il giorno seguente, Domenica 8 Giugno, dovendo partire per il suo funerale, stavo preparando i bagagli, quando ho cominciato a sentire un dolore al braccio sinistro ed al petto. Ho parlato con la mia famiglia, che stava in Bolivia, e loro mi hanno consigliato di non partire, perché, trovandomi in quello stato, la mia salute avrebbe potuto peggiorare. Ma, nonostante questo, sentivo un profondo desiderio di essere vicina a mio fratello, che era per me come un figlio, tanto che, avendo sei anni meno di me, mi chiamava “mamma”. Come abitualmente faccio, ho deciso di mettere tutto nelle mani del Signore, pregandoLo perché mi guidasse. Sono entrata nella camera di mia madre per chiederle la sua benedizione prima del viaggio. Le ho detto che dovevo assentarmi per andare all'estero, ma si è messa a piangere come mai prima, e mi ha chiesto di non partire; mi disse che mi amava molto e che aveva bisogno di me. Ho capito, allora, che era Volontà del Signore che non facessi il viaggio. Mio figlio sarebbe andato al mio posto, mia figlia si stava già occupando della situazione e mio marito stava preparando la camera ardente. È stata per me una decisione assai penosa, però ho dovuto optare per rimanere a fianco di mia madre, e passare vicino a lei quelli che sarebbero stati i suoi ultimi giorni.

SECONDO CAPITOLO

Conversione: Soave Dono di Dio

Ci siamo, successivamente, ricordati che quando Carlos era ritornato al mio paese, durante una visita che ci fece nel mese di Gennaio, aveva chiesto di un Sacerdote, per parlargli in Confessione, dicendo che egli stesso capiva bene di non poter ricevere l'assoluzione dei suoi peccati, ma che stava già espiandoli attraverso un profondo pentimento. Diceva di sapere che, attraverso il Sacerdote, si stava confessando a Dio, e si affidava, perciò, alla Sua infinita Misericordia. Chiese al Sacerdote di pregare per lui, perché sperava di portare presto a compimento i passi necessari per ottenere l'annullamento del suo matrimonio precedente. Aveva un forte desiderio di accostarsi formalmente alla Confessione, ricevendone la sperata assoluzione. Desiderava ricevere la Santa Comunione, per unirsi all'esperienza spirituale che tutti viviamo. Con la sua condotta e la sua conversione, aveva già cominciato a riparare gli errori della sua vita passata. Ho saputo, poi, che pregava il Rosario in famiglia, tutti i giorni. Doveva praticare dell'esercizio fisico per il suo problema cardiaco e, durante le sue camminate, pregava l'intera Corona del Santo Rosario. Tutte le Domeniche, visitava un Santuario Mariano, con la sua famiglia, e partecipava alla Santa Messa. Dopo la Celebrazione, insieme ai suoi, rimaneva per più di mezz'ora in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Disgraziatamente, la sua morte è sopravvenuta dopo una brevissima, ma fulminante malattia. Nessuno aveva sospettato la gravità del suo stato, per cui si era posto maggiore attenzione all'assistenza medica. Non si era avuto il tempo sufficiente per cercare l'assistenza spirituale. Nei suoi ultimi istanti, sua moglie gli aveva chiesto di pregare e, versando una lacrima, mio fratello morì.

Non sei mai sola

Il giorno 11 Giugno, mi sentivo molto triste, soprattutto perché non potevo piangere; non potevo farlo, perché non volevo che mia madre se ne accorgesse. Ma mi riusciva difficile accettare la morte del mio giovane fratello e mi sentivo abbandonata. Vedevo che anche l'altro mio fratello soffriva molto, dovevo farmi forza... È accaduto, poi, qualcosa, per cui ho dovuto serbare il mio dolore, come se dovessi lasciare da parte tutto, per fare fronte all'imminente morte di mia madre, visto che sapevo che stava vivendo i suoi ultimi giorni. Due mesi prima, durante un viaggio, mi ero sorpresa a dire ai miei amici che, sicuramente, mia madre sarebbe stata portata al Signore, il giorno del Sacro Cuore: io avevo questa idea, questa sensazione dentro di me, come scritta nella mia carne. Quella sera, l'undici Giugno, dopo la mia preghiera, il Signore mi dettò:

“Figlia mia, non ti ho abbandonata, neppure per un istante. Voglio che tu pensi moltissimo a quella notte, nella quale ti avevo permesso di assaporare un poco del Paradiso Celeste.

Pensa alla Comunione dei Santi, potrai, così, scoprire che l'addio apparente al tuo amato fratello deve trasformarsi in una gioia per la tua famiglia, gioia che porterà loro consolazione.

Ricorda che i Beati riflettono su di voi la loro luce beatifica; puoi essere ben certa che, attraverso questa Comunione Ecclesiale, coloro che vi hanno preceduti, partendo, pieni di amore, vi aiutano con le loro preghiere, vi sono vicini per consolarvi nelle pene, per fortificarvi nelle prove, per ridurre gli ostacoli che trovate sul vostro cammino e per aiutarvi a superare gli astuti tranelli che suole tendervi il nostro comune Avversario.

Ti ho preparata e guidata per condurre la tua famiglia nel lutto... Avresti accettato tutto con la stessa passività, se ti avessi detto che il lutto sarebbe stato per il tuo fratello minore? E davanti al Divino Volere, tu, povera creatura, che avresti fatto?”

L'assistenza di Maria, Madre nostra

Gesù continuò, dicendo:

“È stata un'opera di Mia Madre preparare quell'Anima perché fosse disponibile a ricevere la Mia Misericordia.

Questa dipartita, prematura secondo il modo di dire degli uomini, insegni loro a vivere con la propria lampada accesa, cercando la santità quotidiana, ma non quella che può vedere l'uomo, che non ha nessun valore ai Miei occhi, e che Mi causa, invece, tanta tristezza!

Mi intristisce vedere che molti figli fanno mostra di un'apparente religiosità, che sono ben lontani dal vivere, ma di cui si servono soltanto per un tornaconto personale...

Si inganna la gente per acquisire potere e trarre vantaggio sugli altri e si manipolano le cose a proprio gusto e capriccio. E che ne pensa Gesù? Ecco, cosa che dovrebbero chiedersi, quando la superbia e lo Spirito di critica ipocrita sta facendo prigioniera l'Anima.

Mio piccolo nulla, offriMi tutto questo peso che sembra schiantare le tue forze.

Ci sono tante Anime da salvare!

Durante questa intera settimana, tu ed il Padre farete un'Ora di Adorazione notturna, cominciando dal Giovedì, in cui si commemora il Mio Sacerdozio Eterno, fino al Giovedì successivo... In quell'ora, reciterete il Rosario e, con la vostra preghiera di riparazione, Mi consolerete per quelli, e sono tanti, che respingono il Mio Cuore Eucaristico.

(...) Fortificatevi con la preghiera, perché, nell'ora di rendere i conti davanti alla Mia Presenza, sarete soli e nudi... con le mani piene o vuote (...).

Siate generosi nel vostro impegno personale, ma superate l'egoismo, il desiderio di rivalsa, l'impurità, l'ingratitude.

È una decisione del singolo quella di appartenere a questo Gruppo, oppure di restare a rimuginare sul proprio fallimento per averMi deluso nelle cose che sono veramente importanti per Me.

È molto triste avere la prova che sulla Terra, in ogni istante, il precetto dell'Amore del Prossimo viene soffocato dall'egoismo, dall'invidia, dall'odio e dalla divisione; in questo modo, la dignità delle Creature di Dio viene mandata in frantumi dai colpi della schiavitù interiore, che le rende vittime della passioni disordinate (...).

Afferra, con forza, la mano di Mia Madre e lascia ad ogni giorno la sua pena, con la certezza che il Mio Spirito fortifica, consola e guida il tuo.

Non credi che il Mio Amore è Infinito e che può fare tutto? Allora, sorridi e riposa nel Mio Cuore...”.

TERZO CAPITOLO

Malattia... sofferenza...e consolazione

Il giorno 21, durante la notte, la mamma ha cominciato a sentire dei fortissimi dolori. Abbiamo trascorso la notte, insieme all'infermiera, senza poter riposare. Ero terribilmente addolorata nel vedere le sue sofferenze; chiedevo al Signore che concedesse a me di soffrire quei dolori per dare a lei sollievo, ma sentivo che era lei stessa a doverli sopportare per purificarsi. Tutto quello che ripeteva, insieme ai gemiti per il dolore, era: "Madre mia! Madre mia!". Durante la giornata del 22, Domenica, ha sofferto molto e si lamentava continuamente.

Trovandomi in Chiesa, mi sono rivolta al Signore e, pregando davanti al Crocifisso, Gli ho detto pressappoco questo:

"Signore, stando sulla Croce, Tu hai avuto pietà del dolore di Tua Madre, ma credo che Tu non l'abbia vista soffrire come io vedo ora soffrire la mia. Si lamenta senza sosta. Ti supplico, Gesù... fa' che essa viva secondo la Tua Volontà, per il tempo che Tu vorrai, ma che non provi tanto dolore. Abbi pietà delle sue sofferenze, perché ogni dolore da lei provato è come una spada che trapassa il mio cuore" (Glielo ho chiesto piangendo).

Il Medico le aveva prescritto delle gocce calmanti. Quando sono ritornata a casa, gliele ho date, però io so che non sono state le gocce a toglierle il dolore, ma il Signore. Mi aveva concesso quanto Gli avevo chiesto nella preghiera. I dolori sono passati quasi immediatamente e completamente. E così, fino a quando è morta, non si è lamentata più.

Lo stesso Medico era sorpreso per l'accaduto, perché egli sapeva che quella medicina non aveva un effetto così immediato e tanto intenso e prolungato.

La preparazione dello Spirito

Dieci giorni prima della sua morte, conversando con mia madre, le avevo proposto di portarla al mare per riposare qualche giorno. In quel periodo, però, cominciai a dirmi che "vedeva" la tale o la tal'altra persona (molte erano ormai morte). Poiché aveva dei momenti durante i quali perdeva la lucidità a causa del suo problema epatico, non ci abbiamo fatto caso, fino al momento in cui ci disse di avere visto mio fratello Carlos, il quale le aveva raccontato che in Cielo il mare era molto più grande e molto più bello che sulla Terra. In quell'istante, mi sono convinta che stava davvero vedendo delle persone, che non erano più in questo Mondo (poiché non era stata informata della morte di mio fratello), e ho pensato che era una cosa buona che queste Anime venissero a prepararla... Inoltre, negli ultimi giorni, ci raccontava che vedeva anche delle persone che venivano a tormentarla, che la insultavano e la maltrattavano. Mio fratello Edoardo le disse che forse erano persone che non volevano che lei facesse bene la sua Comunione e, per questo, le aveva suggerito di scacciarle, dicendo che lei apparteneva a Gesù. Ci siamo accorti che dormiva molto poco, come se stesse lottando con qualcuno; si svegliava come da un sonno angoscioso, e ci diceva di allontanare quelle persone che la molestavano. Di fronte a questa situazione, abbiamo deciso che, durante il giorno, avremmo tenuto ininterrottamente accesa la televisione sul Canale di Madre Angelica, perché pensasse di continuo a cose che si riferivano al Signore e alla preghiera. Durante la notte, pregavamo il Rosario con lei, dandoci il cambio con mia cognata, mio fratello ed io. Cercando di capire il perché di queste "molestie", mi sono ricordata che la mamma una volta mi aveva parlato di una sua amica che l'aveva portata da un indovino... Ho sospettato che si poteva trattare di qualcosa che non era stata detta in Confessione. Ho chiesto al mio Direttore Spirituale, essendo Sacerdote, di aiutarla.

Suppongo che lei confessasse il fatto, poiché da quell'istante sparì ogni molestia. Aveva persino cambiato il suo aspetto: irradiava una serenità e una dolcezza notevoli e gli amici che venivano a visitarla dicevano che sembrava un'altra persona. Qui, devo fare una parentesi, per chiedere a quelli che leggono queste righe, di fare una buona Confessione, nel caso si fossero trovati eventualmente coinvolti in questo genere di cose: divinazioni, tarocchi, magia o stregoneria, perché noi non ci rendiamo, spesso, conto con che cosa stiamo scherzando e delle conseguenze che tutto questo può avere nella nostra vita.

Gesù, presenza sempre viva

Il giorno 23, durante le mie preghiere, il Signore, sapendo che mi sentivo molto sola, mi disse:

“Amata mia, sono qui, accorro al tuo richiamo, nemmeno per un istante ti ho abbandonata... Apparentemente, sei sola. Io sono con te. Pensa alla Mia angoscia nell'Orto: Mi sentivo solo.

Hai paura?

Anche Io l'ho avuta.

Hai bisogno di parlare con qualcuno?

Parla con Me.

Hai bisogno che una mano ti accarezzi?

Ecco qui, ci sono le Mie.

Hai bisogno di una spalla su cui piangere?

Fallo sulla Mia ed Io asciugherò le tue lacrime con i Miei baci... La tue lacrime si confonderanno con le Mie.

Non sono insensibile alle tue sofferenze.

Vuoi compagnia per pregare?

Ecco qui, i Santi ed i Miei Angeli...

Offrimi la pazienza in questa vita d'esilio, cosicché, ogni volta che Io ti cerco, tu possa essere libera da ogni angoscia e possa godere di una grande pace interiore.

Metti tutta te stessa unicamente nel Mio Divino Volere.

Lasciati trasportare dal Mio Spirito Santo e apprezza i Suoi generosi doni...”

In seguito, come è mia abitudine, ho chiesto al Signore se Egli fosse in me ed io in Lui. Mi rispose così:

“Sì, Tu in Me ed Io in te, ma devi ricordartelo, ogni momento. Adesso recita il Salmo 121...”

Prima... la Volontà di Dio

Il giorno 25, ero molto provata dalle sofferenze interiori e spaventata all'idea di dovere soffrire ancora. Allora, ho cominciato a sentire la voce della Vergine:

“Non dovete temere la sofferenza, perché il timore impedisce di fare la Volontà Divina. Prima di tutto dovete accettare la Volontà di Dio, sia che mandi degli avvenimenti lieti, o che ne mandi di sgraditi e spiacevoli. Dovete pregare, per avere uno Spirito di preghiera permanente, per vivere la vostra esistenza, coraggiosamente, per amore del Signore, anche quando sembra amara e piena di sofferenze. Disgraziatamente, vi sono molti Miei figli che chiedono questa e quella cosa e, quando le ottengono, scoprono che non hanno recato loro la felicità che speravano... Quanta tristezza prova il Mio Cuore materno quando certe persone si lamentano di ciò che hanno intorno e del luogo nel quale è toccato loro vivere. Questi figli, in qualunque circostanza si trovino e con chiunque siano, proveranno sempre le stesse sensazioni, perché il cambiamento deve avvenire dentro loro stessi.

Sappiate che soltanto la revisione dei propri errori, solo il distacco dal proprio io, vi porterà sul cammino della Santità. Non venite a patti con le vostre mancanze, ma combattetele, praticando energicamente la virtù opposta. Preoccupatevi degli altri e dimenticatevi maggiormente di voi stessi. Detestate il peccato per ciò che veramente è: offesa a Dio e rovina di voi stessi.

Mia amata, cerca rifugio per le tue sofferenze nel grembo della tua Madre Celeste. Io non ti abbandono mai e prego perché tu abbia la forza. Pensa a San Giovanni Battista, a come egli benedice il ventre materno nel quale l'Altissimo pose il Suo sguardo pieno d'Amore. Pace, pace, pace... Prega il Signore, affinché ti conceda il dono della pace, in ogni momento”.

Così ho fatto, mi sono avvicinata alla mia mamma con tanto, tanto amore e ponendo la mia mano sul suo ventre, le ho detto:

“Mamma cara, benedetto sia il tuo ventre, perché qui Dio pose il Suo sguardo pieno d'Amore perché tu ci dessi alla luce”. Baciandomi, rispose:

“Benedetta tu, amore del mio amore, perché sei stata madre per tuo padre, e adesso sei madre per tua madre...”.

Credo che la più bella eredità che io abbia potuto ricevere dai miei genitori, da entrambi, sia stato quello di aver potuto udire queste parole da loro, prima di morire. Quella sera, dopo le mie preghiere, congedandomi da Gesù, Gli dissi:

“Signore, Ti propongo un patto: per qualche istante, faccio cambio del mio cuore con il Tuo Cuore...”

Certamente, Tu ci rimetterai, ma... sai perché Te lo chiedo? Perché, se Tu mi dai il Tuo Cuore, mi santificherai, mentre nel ricevere il mio, brutto, piccolo e indegno, nell'entrare in Te, ugualmente lo santificherai...”.

QUARTO CAPITOLO

Giorno del Sacro Cuore: l'ora dell'addio

Nei primi minuti del giorno 27, Festa del Sacro Cuore di Gesù, a mezzanotte e dieci, ho cominciato a pregare e ho avuto il seguente dialogo.

Gesù mi disse:

“AmaMi!”

Catalina:

“In chi vuoi che Ti ami, oggi, Signore?”.

Gesù:

“In quelli che ti fanno del male.”

Catalina:

“Allora si che avrò molte persone da amare!”

Gesù:

“Non tante quanto quelle che fanno del male a Me, sebbene Io le ami.”

Ho provato una grande dolcezza, ho pensato a tutte le persone che mi avevano ferito e calunniato. Ho sentito soltanto amore, avevo un grande desiderio di esprimerlo e di dirlo a tutti loro. Sicuramente, questo immenso amore è quell'Amore che Gesù sente per tutti noi.

Lo dissi al Signore:

“Vorrei essere io la prima persona a baciare, oggi, il Tuo Sacro Cuore”.

Gesù:

“Rintoccava mezzanotte, quando il Mio Cuore baciava il tuo; ricorda, per tutto questo giorno, che Io ti proteggo.”

Nella mattinata, durante la mia preghiera, ho detto al Signore che, se fossi stata chiamata a scegliere un giorno nel quale avrei preferito che mia madre venisse portata via, quello sarebbe stato il giorno del Sacro Cuore, e cioè, quello stesso giorno. E mi sono rivolta a Lui così: “Anche Tu, se fossi al posto mio, avresti forse scelto proprio questo giorno, per la salita al Cielo di Tua Madre. Oggi te l'affido, con tutto il mio amore!”.

Alle due e quarantacinque del pomeriggio, più o meno, mia madre peggiorò molto. Le scoppiò una vena dell'esofago e così è cominciata la sua agonia. Diversamente dai giorni precedenti, quel giorno è rimasta lucida, come per potere dire tutto ciò che doveva. Si correva per aiutarla, e lei ci tranquillizzava. Ci chiese di recitare la Coroncina alla Divina Misericordia e lei ripeteva con noi le preghiere tra gli spasimi, durante i quali perdeva molto sangue, ma era completamente cosciente... Così, la gioia cominciò a mescolarsi con il dolore, la paura con la fiducia, l'impotenza con la speranza e con l'amore... in un clima di preghiera raccolta e di canto. L'esperienza che abbiamo vissuto in casa sarà indimenticabile per tutti noi, che stavamo vicini alla mamma. Abbiamo potuto sperimentare l'Amore di Dio vivo e presente in una donna tanto stremata e tanto fragile. Durante la malattia, mia madre venne curata da un Medico per il quale ho soltanto parole di gratitudine, perché non soltanto è uno dei migliori specialisti che conosciamo, ma vive la sua Fede cattolica ed offre una valida testimonianza di vita anche nell'esercizio della sua professione. Il Dottore era in viaggio, per un Congresso, quindi abbiamo dovuto chiamare il suo Sostituto, ma costui, con nostro dispiacere, non ha avuto la stessa capacità, per cui abbiamo dovuto ricorrere al Signore, in ogni istante, perché fosse Lui a guidarci.

Ritengo molto importante suggerire, ora, a tutti, che si debba cercare un Medico Cattolico praticante, in circostanze difficili, sensibile alle sofferenze della famiglia, che deve assistere un malato terminale. I Medici devono comprendere che i pazienti sono degli Esseri Umani e che non hanno bisogno soltanto di una ricetta, ma anche di contatto, di sicurezza, di stima e di fiducia.

In una parola: dell'Amore che una professione di questo tipo richiede. Avendo oramai compreso che si era giunti alla fine, ho pensato che dovevamo darle congedo come si conviene a quelli che vivono e muoiono nella Grazia di Dio. Abbiamo ripreso a pregare e abbiamo messo una musica di lode, come sottofondo. Poteva, così, ascoltare alcuni Salmi, canti religiosi e lo stesso Rosario. Pur in mezzo alla sua sofferenza, sembrava incantata da quello che ascoltava.

Vedevo il dolore di mio fratello Edoardo e provavo per lui molta più compassione, perché é una persona molto sensibile. Ad un determinato momento, ho chiesto a mia madre la sua benedizione, e lei lo fece per ognuno di noi. Ad un certo punto, intorno alle 18,30, disse che ormai doveva andarsene con “loro”, e fece il gesto di alzarsi. Le ho risposto di aspettare un po', che si calmasse, ma mi guardava con le pupille dilatate e diceva:

“Bene, bene!...”.

Dapprincipio, non la capivo, in seguito, dopo averlo fatto due o tre volte, mi resi conto che voleva recitare la giaculatoria della Corona della Misericordia, e diceva: “Santo Dio, Madre mia, Madre mia”. Allora, l'abbiamo invitata a ripetere: “Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale... abbi pietà di noi”... “Gesù, Giuseppe e Maria salvate Anime e salvate l'Anima mia”... “Signore, nelle Tue Mani affido il mio Spirito”, e le ripeteva varie volte. Dava l'impressione che la sua Anima volesse uscire dal corpo, ma lei voleva andarsene con l'Anima e con il corpo, contemporaneamente, con un entusiasmo che veramente ci sorprende.

Cominciò di nuovo a sanguinare dal naso e dalla bocca. Allora, l'abbiamo fatta coricare. Ad un certo istante, chiamò la ragazza che l'aiutava in casa e che per quattro anni l'aveva accudita, e le disse:

“Doris, prenditi cura di mia figlia e dei miei figli”. Quindi, disse a me:

“Adesso sarai mamma dei tuoi fratelli, così come sei stata mia mamma... devo andare, lasciatemi andare!”. Alla fine, mentre se ne andava, ha rivolto ad ognuno una parola.

Aveva aperto gli occhi, spalancandoli, come se cercasse qualcosa e ripeteva:

“Padre, il mio Spirito...” e nuovamente:

“Bene, bene!”. Abbiamo capito che cercava di dire:

“Padre, nelle Tue mani affido il mio Spirito”; l'abbiamo aiutata e l'ha ripetuto per quattro volte... Poi disse:

“Non trattenetemi, devo andare, lasciatemi andare”.

Tenevo le sue mani molto fredde tra le mie, le ho detto di affidarsi senza timore alle braccia di Gesù, che era una giornata meravigliosa, il giorno del Sacro Cuore, che tutti l'accompagnavamo con gioia...

Ho cominciato a cantarle “più al di là del Sole, io ho una casa...” e lei si unì al mio canto; poi, ho cominciato a cantarle una ninna-nanna e di nuovo mi ha accompagnata.

Nel frattempo, tutti gli altri erano in preghiera attorno a lei, recitando il Santo Rosario.

Dopo alcuni istanti, disse:

“Non posso andarmene! Devo prima vedere la Vergine!...”. Le abbiamo portato il quadro di Maria Ausiliatrice, dicendole: “Eccola, è qui”. Ma lei guardava da un'altra parte e replicò: “Sì, è qui, ma qual'è il Suo Nome?”.

Mia cognata Anita le chiese: “È Maria Ausiliatrice?”.

Rispose di no. Allora, Anita le chiese se era Nostra Signora di Guadalupe.

Disse: “Sì, è Lei, è quello il Suo Nome... Fate posto alla Mammina, fate largo... Santo Dio...! Madre mia...! Padre mio, nelle Tue mani...!”. E sollevando la sua mano, come se volesse cercare di afferrare qualcosa, che noi non vedevamo, perse conoscenza.

È rimasta meno di un minuto in questo stato, quindi è spirata... Tanta sofferenza, specialmente negli ultimi mesi, aveva esaurito le sue forze. Credo che non avremmo potuto desiderare una morte più santa e più serena!

La veglia funebre fu umile come lo era stata lei.

Non abbiamo voluto che la mettessero in un feretro, l'abbiamo ricomposta nel suo letto, preso in affitto dall'ospedale.

Questo mi ha fatto riflettere, una volta di più, su quanto sia vano l'attaccamento alle cose materiali, perché, quando giunge l'ora di andarsene, non si ha veramente più nulla. L'abbiamo vestita con l'abito bianco, che alcuni giorni prima aveva con insistenza voluto che le preparassimo.

E giunse, poi, il personale dell'Agenzia Funebre, per preparare il suo corpo. Ho chiesto soltanto un crocifisso con due lumi interni e nient'altro, senza cordoni, né addobbi, che, essendo tanto appariscenti, stonano con il lutto e i sentimenti della famiglia. Intorno al suo corpo inerme, c'era soltanto quella parte della mia famiglia, che vive in questa città, il gruppo degli intimi del nostro Apostolato, un'amica molto cara, che era venuta dal Messico per accompagnare mio fratello al crematorio, Analupe ed io.

In mezzo a tutto questo dolore, abbiamo reso Grazie al Signore per le persone che la mamma amava molto, come David Lago, che si prese cura di tutto, come e più di un figlio; il Dr. William Rosado, che, tralasciando i suoi impegni

familiari, si occupò delle pratiche mediche. Poi Miguel, Cecilia, Pepe... e il resto del Gruppo, ognuno con la sua parte di affetto e di solidarietà. Il Sacerdote, che ci guidava, celebrò la Messa Corpore Præsenti nella stanza da letto, accanto al letto dove la mamma pareva che dormisse. Ma il Signore, meraviglioso, ha voluto che lei avesse qualcos'altro di più, come un biglietto di condoglianze, inviato dal Cielo: le Madri Domenicane, nostre amatissime amiche, avevano preparato tutto per cantare durante la Santa Messa. Pareva veramente di trovarsi in un luogo molto lontano dal dolore, dalla terra e, in alcuni momenti, ci è parso di sentire cantare gli stessi Cori degli Angeli.

L'abbiamo vegliata tutta la notte. Per qualche ora, è venuto a tenerci compagnia un Sacerdote nostro amico, che mia mamma aveva molto apprezzato, il quale offerse generosamente la sua Chiesa per celebrare la Messa e deporre le sue ceneri. Quanto amore da parte delle persone a noi vicine! Specialmente da parte di una giovane che amo, come se fosse mia figlia e che mi è rimasta vicina nelle 24 ore seguenti: Martha, che Dio ricompensi la tua compagnia! Vi furono lacrime, ma non pianto disperato. Abbiamo pregato tutta la notte. Il giorno seguente, all'una del pomeriggio, è stata portata al crematorio.

Avevo chiamato, per telefono, un Arcivescovo, perché mi potesse dare delle indicazioni riguardo a questo fatto, poiché nel mio paese non si usa fare in questo modo, e la sua risposta a questo riguardo mi ha tranquillizzata. Quando la mamma stava per lasciare la casa, mi sono diretta all'Oratorio per pregare il Santo Rosario con il mio Direttore Spirituale (benedetto uomo, che il Signore ci ha dato per farci forza e salvare la mia mamma). Sapevo bene che soltanto la preghiera poteva offrirmi la serenità desiderata. I Membri dell'Apostolato hanno accompagnato il suo corpo, mentre cantavano alla Vergine: "Vieni a camminare con noi, Santa Maria, vieni...". Più tardi, nel Santuario della Divina Misericordia, in un clima di profonda pace e gioia spirituale, è stata celebrata la Santa Messa. Nella Cripta riposano i resti di quella donna che tanto confidò nella Misericordia di Dio.

QUINTO CAPITOLO

La sua eredità: Carità... Umiltà... Forza d'Animo

Di lei ci rimane soltanto l'Amore che ci lasciò, la sua profonda Carità verso il Prossimo... l'ammirevole Umiltà di cui, tutti quelli che l'hanno avvicinata, riconobbero in lei... la sua Forza d'Animo esemplare e il desiderio di Espiazione delle sue colpe, per giungere purificata tra le braccia del Signore...

Di lei

Penso, sorridendo: che sorpresa avrà avuto vedendo che due figli si accomiavano da lei, mentre il figlio minore l'aspettava di là! Non smetto di ringraziare il Signore, che ha curato ogni dettaglio, e così anche quel meraviglioso Cuore della nostra Mamma del Cielo, che impregnò tutta la mia casa di un intenso profumo di fiori, fin dal momento in cui cominciò la sua agonia.

Lo Spirito vola verso Dio

Intorno alle ore nove di sera, pregavo davanti ad un quadro del Cuore di Gesù. Improvvisamente, Questo cominciò a riempirsi di luce. Il Cuore cominciò a crescere fino a raggiungere una grande dimensione, così che, di fronte a me, c'era soltanto una intensa luce dorata e nient'altro, tutto il resto era scomparso. Al centro di quella luce, ho visto una donna, di spalle, vestita con un lungo abito bianco, che sembrava fatto di garza: mi dava l'impressione di vedere che volasse, ma eretta, come se stesse correndo, ma senza muovere i piedi. I lunghi capelli castani le giungevano fin sulle spalle, erano piuttosto ondulati, intrecciati con fiori bianchi come viole del pensiero, erano dei fiori naturali, molto belli. Ai suoi lati, camminavano, su due file, delle persone vestite con delle tuniche di colori pastello: celeste, rosa, verde... Le distinguevo appena. Ad un tratto, ho capito che la donna poteva essere la mia mamma, ma più giovane, e mi sono ricordata che non l'avevo mai vista con i capelli tanto lunghi... Per una frazione di secondo, si è girata per guardarmi, e ho potuto riconoscerla! Sorrideva, era bella e giovane, molto giovane, mentre proseguiva il suo volo verso quella enorme Luce, che è sicuramente il Luogo dove si trova il Trono di Dio.

Quella visione riuscì a mitigare il mio dolore e ho sentito una grande pace: quello stesso silenzio che ho sentito alcune volte, quando qualche Sacerdote, in seguito "all'imposizione della mani", mi aveva aiutata a provare quello stato speciale, conosciuto come "il riposo nello spirito". Devo aggiungere che, durante la Celebrazione della Santa Messa, con il corpo della mamma presente, mentre il Sacerdote pregava il Responsorio e ripeteva: "Al Paradiso ti portino gli Angeli, al tuo arrivo ti ricevano i Martiri, e ti introducano nella Città Santa...", Gesù mi ha parlato:

"È stato veramente così, come quello che hai visto..." - mi disse.

Ho pianto di gioia, riconoscente verso il mio Signore, per tutte le sue delicatezze in questi momenti di tanto dolore.

Grazie, Signore, perché ti prendi cura di ogni dettaglio, per dimostrarmi il tuo infinito Amore!

Dolore e Misericordia

Il giorno 29, il Signore mi disse:

"Loro si prova nel crogiolo ardente. Tutto ciò che state vivendo è necessario per la crescita... Ti amo molto, credilo, e tu amaMi di più. Anche se credi di non potere amare ancora di più, continua ad esercitarti in questo: l'Amore è come un recipiente di gomma che si dilata, con la differenza che questo recipiente non scoppia mai, ma, piuttosto, diventa più fine, fino a tramutarsi in un materiale nobile".

Più tardi, continuò:

"È Mio desiderio che ogni Anima sia santa, per potere giungere a Me nel momento della sua morte, e perché possa rimanere nel Regno che il Padre tiene pronto da sempre. Indubbiamente, voglio purificare l'Anima già sulla Terra,

affinché, nel limite del possibile, non debba purificare in Purgatorio ciò che non è riuscita a purificare in vita; per questo, quando una persona è ben disposta e desidera conoscerMi, amarMi, farMi conoscere e purificarsi sulla Terra, Io compio il Mio lavoro di "vasaio", modellando ancora una volta l'argilla, ed aggiungendo un poco d'acqua per affinare la pasta, oppure battendo e lavorando la pasta per ammorbidirla, ed infine, quando ormai è pronta, la sottopongo a cottura nel forno ardente delle Virtù, perché l'Opera risulti liscia al tatto, brillante e degna di essere presentata ed offerta al Re".

Anche se ero certa di avere assistito al viaggio di mia madre verso il Trono del Signore, mi interrogavo se la sua Anima dovesse ancora espiare, per qualche tempo, nel Purgatorio... È stato, allora, che il Signore mi disse:

"Perché permetti che il Demonio semini dubbi nella tua mente?"

Abbi fiducia e prega... Non lo potrete capire fino a quando non vi troverete da questa parte, però, anche se avrete la quasi certezza (come ho rivelato ad alcune Anime) che i loro Morti già godono del Paradiso, voi continuate a pregare per loro, perché, così facendo, portate a termine ciò che in loro era mancante, oppure accrescete ciò che altre Anime vicine hanno potuto presentare, nel momento in cui si sono incontrate con Me.

Quando dicevo: "Venite a Me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi..." (Mt. 11,28) lo dicevo anche per te. Molte delle cose che Io permetto o mando, a volte ti sembrano stupide o ingiuste. La Fede deve insegnarvi che Io pianifico tutto a fin di bene. Ricorda che l'Anima, che conserva la pace e la Fede nelle avversità, ha diritto di sperare nel Mio Amore e nei Suoi benefici".

Come un regalo speciale di Dio, abbiamo poi ricevuto la visita del nostro Assessore Ecclesiastico Internazionale, un grande amico e Sacerdote molto beneficiato dal Signore, che ha concelebrato insieme al mio Direttore Spirituale una Messa di Guarigione e di perdono, nella quale abbiamo sentito molto forte la Presenza viva di Gesù tra noi. Entrambi i Sacerdoti erano uniti a Gesù, nell'Amore e nella pietà, per questa parte del Suo Popolo sofferente. La mia famiglia ed una coppia da noi molto amata, a cui dobbiamo eterna gratitudine, abbiamo partecipato all'Eucaristia. Quante cose ci sono da risanare nell'Anima di ogni Essere Umano! Con riconoscenza, abbiamo potuto averne la prova.

SESTO CAPITOLO

Confessione... morte... trasformazione

Erano trascorsi dieci giorni dalla morte della mia amata mamma, quando una mattina, al termine delle mie preghiere mattutine, stando nella mia camera, il Signore mi chiese di rimanere in quel luogo, per qualche istante. Improvvisamente, come se si trattasse di un film, è apparsa davanti ai miei occhi la scena della morte della mia mamma. Ma prima devo fare un passo indietro nel racconto, e ripetere alcune cose che ho già raccontato, per fare capire meglio tutto ciò che era successo in quel giorno, e che il Signore mi ha permesso di vedere in modo completo, dopo poco tempo, nella visione che io adesso vi descrivo. Ritorno, dunque, al giorno in cui la mamma era in agonia, così come ho potuto vedere in questa visione..... Si trovava nel suo letto, l'avevamo appena voltata sul fianco destro ed io la stavo ripulendo dal sangue, che perdeva dal naso. Lei guardava sopra di me, verso la finestra; mi prese la mano e mi disse: "Voglio stare con te". "Hai paura, mamma?" - le domandai un po' preoccupata. "No, non ho paura, ma voglio stare con te!". In quel momento, vidi alcune persone che si avvicinavano, provenendo dalle nostre spalle, alla destra di mia mamma. Riconobbi San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova, Santa Rosa da Lima, San Domenico di Guzman e San Silvestro, che si collocavano dietro la testata del letto di mia madre, a fianco di "Leopoldo", questo è il nome dell'Angelo Custode della mia mamma, un giovanetto molto bello, che era inginocchiato, apparentemente in preghiera, mentre con le sue mani accarezzava la testa di mia mamma.

C'erano delle altre donne ed uomini, giovani e vecchi, circa una quarantina di persone, tutte in preghiera. Un giovane, vestito con una tunica bianca, aveva un piccolo vassoio dorato tra le mani. Di tanto in tanto, vi introduceva una mano e ne traeva del fumo, lanciandolo verso l'alto, come se fosse incenso. Facendo questo, sembrava che volesse impedire ad alcune ombre scure di avvicinarsi, ombre che si vedevano distanti dalla stanza da letto e timorose di avvicinarsi. Il giovane muoveva le labbra, come se stesse dicendo qualcosa, quindi cambiava di mano il piccolo vassoio e ripeteva quanto già fatto, con l'altra mano, gettando in aria quel fumo. Si aggirava intorno a tutti i presenti che circondavano il letto della mamma, dietro di noi.

Ero meravigliata nel vedere tante persone. Ecco, allora, che Gesù mi parlò, dicendomi:

"Sono i suoi Santi Protettori e le Anime che lei ha aiutato a salvare con le sue preghiere e le sue sofferenze, anche se non le conosceva, sono venute ad accompagnarla nel suo transito".

Quando l'abbiamo girata sull'altro fianco per cambiarle gli abiti, mia mamma disse:

"Devo, ormai, andare con loro!" Diceva questo, guardando al di sopra delle mie spalle. L'abbiamo esortata a tranquillizzarsi e le abbiamo cantato un Salmo, che lei ripeteva con noi. Ad un tratto, ha aperto gli occhi, con un'espressione quasi di stupore, come se stesse contemplando qualcosa che non riusciva ad esprimere e disse:

"Accendete la luce!". L'abbiamo fatto, ma si capiva che lei ormai non vedeva più ciò che c'era sulla Terra, ma ciò che stava al di là. Quindi, stringendomi la mano, disse: "Santo Dio, si!... Santo Dio, si!... Santo Dio, si!..." - come per spingermi a pregare, a ripetere la giaculatoria: Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del Mondo intero! Ripeteva continuamente la giaculatoria e, contemporaneamente, insisteva nel dire: "Devo andarmene!". Muoveva i piedi, come se volesse camminare, ed esclamava:

"Non trattenetemi"...

E, nuovamente, recitava la giaculatoria:

"Santo Dio, Santo Forte... Abbi pietà di me e del Mondo intero".

Le persone che le stavano intorno cominciarono a recitare la Corona della Divina Misericordia, ma lei continuava a ripetere le sue preghiere. Insisteva con l'invocazione: "Padre, il mio Spirito! Si... Si!..."

Non si ricordava l'intera preghiera. Allora, abbiamo iniziato noi:

"Padre, nelle Tue mani affido il mio Spirito...", suggerendole che era questo ciò che lei voleva esprimere...

Ha assentito ed ha ripetuto le nostre parole.

Avevo osservato, nella visione, che alla sinistra di mia madre, più indietro rispetto a dove ci trovavamo noi, cominciava a giungere un altro gruppo di persone e, tra queste, ho potuto riconoscere la figura di mio padre, una delle mie nonne, una zia, che aveva vissuto con noi, ed altre persone di cui non riuscivo a vedere chiaramente il volto.

Ero stupita per ciò che contemplavo, ma cercavo, nello stesso tempo, di concentrarmi di più su mia madre. Di fronte a

lei, si venne a formare una luce e ho visto avvicinarsi, come se scendesse dall'altezza del tetto, un coro di Angeli che cantava. Formavano due file di personaggi celesti e, nel riunirsi a noi, si separarono per circondare il posto dove ci trovavamo. Era tutto molto solenne. Improvvisamente, mia mamma disse, come rivolgendosi alle persone, che di sicuro stavano venendo ad accompagnare il suo transito: "Aspettate, devo prima vedere la Vergine!". Mio fratello le disse: "Mamma, il Signore è qui, ti sta aspettando..."

Disse questo perché, precedentemente, mia madre aveva fatto intendere di avere visto il Signore.

Ed essa rispose: "Devo ancora vedere la Vergine..."

Aveva sentito dire, molte volte, che la Vergine accoglieva le Anime di quelli che aspettavano la morte, pregando il Rosario. Le abbiamo, quindi, portato il quadro di Maria Ausiliatrice, perché vedesse la Vergine, pensando che fosse questo ciò che volesse, ma lei guardava al di sopra del quadro, e sembrava che ormai non vedesse più le cose di questo Mondo, ma, piuttosto, quelle dell'Aldilà... Improvvisamente, disse:

"Ora La vedo, eccoLa... fate largo alla Mamma! Dobbiamo chiedere perdono alla Vergine!..."

Il dolce abbraccio della Madre

In quell'istante, ho visto che la Vergine scendeva dal Cielo, restando sospesa nell'aria; andava a posarsi ai piedi di mia madre e ho visto che tendeva le mani verso di lei. Sopra un braccio, la Vergine teneva una veste bianca... Mia madre ha allungato la mano, come per ricevere o toccare qualcosa, e ho potuto vedere come la Vergine le prendeva la mano. Mamma ha perso conoscenza in quel momento, per circa un minuto, e quindi è spirata. Quando la sua testa rimase immobile nelle mie mani, poiché io la stavo sostenendo, ho pensato che la Visione sarebbe svanita, ma, immediatamente, ho visto l'istante nel quale l'Anima di mia madre si è staccata, separandosi dal suo corpo... Si è diretta verso la Vergine, che in quel momento le ha presentato la veste bianca con le due mani, come se dovesse mettercelo sopra la camicia da notte, che aveva indosso. E immediatamente è apparsa vestita con quella veste...

La Vergine aveva un'espressione dolcissima e sorrideva, poi ha preso mia madre, abbracciandola alle spalle; anche la mamma ha fatto lo stesso, appoggiando la sua testa sulla spalla della Vergine e hanno cominciato ad elevarsi assieme a tutto il seguito dei personaggi presenti alla scena. La stanza era rimasta quasi vuota. San Giuseppe ci risolve uno sguardo, toccò la mano di San Silvestro e questo impartì a tutti la Benedizione. Poi, si girò e salì in alto, seguito da San Giuseppe.

Gesù mi disse, in modo molto solenne:

"Raccontalo al Mondo, affinché gli Uomini diano il valore che merita alla Grazia che viene offerta nello stare vicino a un moribondo che, così assistito, parte per il Cielo.

Il raccoglimento deve essere assoluto, visto che una parte del Cielo viene ad incontrarsi in quel luogo. È il momento nel quale Dio visita quel luogo."

Conclusa la visione, mi sono inginocchiata, per rendere Grazie a Dio, piangendo, perché ci aveva regalato tutte quelle Grazie e per avermi permesso di vedere una tale meraviglia e poterla raccontare, oggi, a tutti, affinché tutti si rendano conto dell'importanza e del dovere che abbiamo di aiutare sia i nostri moribondi che tutti i moribondi e possano, in questo modo felice, iniziare il viaggio verso l'Eternità dell'Amore di Dio.

SETTIMO CAPITOLO

Una chiamata urgente: l'assistenza al moribondo

Alcuni giorni dopo, stavo pregando la Coroncina della Divina Misericordia, quando ho sentito la voce del Signore che mi diceva:

“Fai attenzione a ciò che stai per vedere, non avere paura, ma è necessario che tu veda.”

In quel momento, ho avuto la visione dell'interno di un ospedale. Vi si trovava un signore, che poteva avere tra i 50 ed i 65 anni (non potevo distinguere meglio la sua età, perché si vedeva che era infermo e molto debilitato).

C'erano varie persone insieme a lui, alcune piangevano e tutte sembravano in attesa del suo decesso. Si sentivano dei pianti disperati, l'uomo si contorceva per i dolori, sapeva di stare morendo e questo gli era insopportabile, non l'accettava e diceva: “Come può essere che io debba morire...! Come può Dio permettere che io muoia...! Fate qualcosa... non voglio morire!”.

Nel contempo, muoveva il suo corpo in modo agitato. Si ribellava davanti all'imminenza della sua morte.

Era visibile il conflitto, la tortura, la mancanza di pace. Ero impressionata nel vedere che le persone che stavano intorno a lui non contribuivano per niente a dare la pace a quell'Anima, nessuno pregava. Nel corridoio esterno, ho visto che c'era un piccolo cortile, dove alcune persone conversavano e ridevano, alcune fumavano e bevevano; erano totalmente estranee al sublime momento che stava vivendo, nel conflitto, quell'infermo a loro vicino... Pareva di trovarsi davanti ad un qualsiasi evento sociale del quotidiano. Poi, vidi venire una Religiosa, ed il Signore mi disse:

“È stata inviata da Mia Madre!”

Ho potuto, quindi, vedere la Vergine che, a distanza, contemplava la scena, con le mani giunte in preghiera, mentre le lacrime scorrevano sul suo volto. C'era un Angelo a fianco dell'infermo e il suo aspetto era molto triste; con una mano si copriva il volto, e con l'altra toccava il malato. Poi, l'Angelo si alzò in piedi e con le mani cercava di allontanare dall'infermo tutte quelle ombre che si avvicinavano all'uomo. Queste figure erano deformi, sfigurate, avevano teste come di cervi, orsi e cavalli, non potevo vedere in modo più chiaro, perché erano oscure. Quindi, la Religiosa è entrata nella stanza e si è avvicinata al letto...

Ha preso la mano del moribondo.

Ha cercato di dargli una piccola Immagine Sacra, dicendogli qualcosa.

L'uomo, però, ha sollevato la mano, facendo segno di respingerla.

La Religiosa ha insistito ancora ad avvicinarli l'Immagine, ma, con quel poco di forze che gli rimanevano, il moribondo faceva cenno di no con la mano, respingendo quel gesto.

Gridava, seccato.

La Religiosa ha lasciato la stanza molto triste. Nel corridoio, ha preso il suo Rosario e ha cominciato a pregare.

La gente, che la guardava, ha cominciato a sorridere in modo canzonatorio, non tenevano in alcuna considerazione quanto fosse importante la sua preghiera in quel delicato momento. Lei li invitava a pregare, ma gli occhi e le smorfie esprimevano chiaramente il loro rifiuto. Dopo pochi minuti, l'uomo morì.

Ho potuto, così, osservare che, quando la sua Anima andava separandosi, tutte quelle ombre le sono saltate addosso, bloccandola: sembravano delle fiere, lupi e cani feroci che stavano smembrando la preda.

Ma l'Angelo, immediatamente, si parò davanti a loro e, sollevando una mano, ordinò: “Fermi! Scioglietelo, deve prima presentarsi davanti al Trono di Dio per essere giudicato!”. Alcune persone si misero a piangere, disperatamente, intorno al defunto, o per meglio dire, in modo isterico. Compresi, allora, la differenza che c'è quando, invece, diamo l'addio ad un'Anima che è in pace, e che parte, sperando nella Misericordia di Dio.

SECONDA PARTE

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla, tutto contento, va a casa, chiama gli amici ed i vicini, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in Cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di conversione” (Luca 15,4-7).

OTTAVO CAPITOLO

Tu, che togli i peccati del Mondo...

Martedì, 8 Luglio, ci siamo recati a Cozumel.

Eravamo stati invitati a tenere, lì, una conferenza. Il Signore mi aveva dettato un Messaggio per una giovane, dicendomi:

“Dille che, per molto tempo, ho atteso questo momento e che, ora, aspetto il suo impegno”.

Si trattava di una giovane che era andata a trovare il nostro Direttore Spirituale, per una Confessione generale. Quando le ho consegnato il Messaggio, si è messa a piangere. Allora, il Signore mi ha chiesto di aiutarla. Abbiamo conversato fino all'arrivo del Sacerdote. Quando, insieme, siamo usciti dalla stanza, per andare nell'altra per la Confessione, ho visto all'improvviso che intorno ad essa vi era una grande quantità di gente, come dieci o dodici persone, che volevano entrare con lei nella stanza, dove si doveva Confessare. Rimasi molto sorpresa vedendo questo, ma ho capito subito che si trattava di un'esperienza mistica e mi sono messa in preghiera. Si udivano provenire da una parte delle voci, che parlavano forte, ed una musica che procedeva al ritmo di tamburi assordanti.

Allo stesso tempo, udivo un coro che cantava l'Ave Maria di Fatima, ed un altro coro, in lontananza, cantava così:

“Gloria e Lode al Dio Creatore, al Figlio Redentore e allo Spirito Santo...!”. Mi sono inginocchiata e ho chiesto al Signore che illuminasse quella Confessione. Ho udito, subito dopo, il trambusto di gente che gridava. Ho guardato, immediatamente, verso il luogo dal quale provenivano i rumori: era il balcone della stanza nella quale si stava Confessando la giovane. Quello che ho visto era spaventoso: delle Figure assolutamente sgradevoli, Creature deformi, che giungevano correndo e gridando e si gettavano nel vuoto, dal balcone. D'istinto, mi sono affacciata alla mia finestra, per vedere la caduta, ma non ho visto più niente. In quel momento, è entrato l'amico della giovane, che aveva chiesto al padre la Confessione per lei e, insieme, abbiamo potuto ascoltare, chiaramente, il rumore delle catene e dei ferri che sembrava stessero squarciando il tetto e le pareti. Ci siamo messi a pregare, gli ho detto di non avere paura, che si trattava dei tipici rumori e molestie che procurava il Demonio, quando gli si strappava un'Anima. Mi accompagnò per qualche minuto nella preghiera, poi, è dovuto andar via. Sono rimasta sola a pregare ancora per qualche minuto, non so quanti, ed ecco che una luce mi ha fatto aprire gli occhi. Ho visto che la parete, la quale si trovava di fronte e separava la stanza, dove mi trovavo, da quella nella quale si teneva la Confessione, era sparita.

Ho potuto, così, vedere la giovane, seduta, che si stava Confessando, ma non era di fronte al Sacerdote, bensì davanti allo stesso Gesù. Io non vedevo il Sacerdote, era Gesù che aveva preso il suo posto.

Vedevo il Signore di profilo, con le mani intrecciate, come nell'atto di pregare, mentre appoggiava su di esse il Suo mento; il Suo atteggiamento era di un ascolto attento. Dietro alla ragazza, vicino alla porta della stanza, vi era un gruppo di persone, tra le quali si riconosceva una Monaca, vestita di azzurro e con un velo nero. Insieme a lei, risaltava un Angelo, dalle ali molto grandi, una Figura maestosa, con una grande lancia nella mano destra, che scrutava a destra e a sinistra, come se facesse la sentinella. Ho pensato che poteva essere San Michele Arcangelo, o qualche Capitano della sua Milizia Celeste. In fondo, alla destra di Gesù e della giovane che si confessava, ho riconosciuto la Vergine

Maria, in piedi, vestita come Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, con un abito che sembrava di seta, color perla e con un manto di colore "bruno", o caramello, con le Figure simboliche che porta di solito quella Immagine. Due Angeli molto alti, in piedi, sostenevano le loro lance in una mano e osservavano tutto, attentamente, così come faceva quello che stava alla porta. Erano vigilianti e allerta, come se proteggessero la Vergine, che rimaneva in piedi, con le mani in preghiera, guardando verso il cielo, mentre essi sembrava che vigilassero sull'ambiente circostante.

C'erano molti piccoli Angeli, che andavano e venivano, come se fossero trasparenti.

Ad un certo momento, Gesù sollevò la mano destra, tenendo il palmo ad una certa distanza dalla testa della giovane.

Tutta la Sua mano era piena di luce; da essa uscivano raggi dorati, che la coprivano interamente con tutto il loro splendore, trasformandola. Vedevo che il viso della penitente andava cambiando, come se le si stesse togliendo una maschera... Ho visto come il viso duro di prima si trasformava in un altro più nobile, dolce e sereno.

Nell'istante in cui il Signore impartiva l'Assoluzione, la Vergine ha fatto una genuflessione e ha chinato il capo, e tutti gli Esseri, che stavano intorno a Lei, hanno fatto lo stesso.

Poi, Gesù si è alzato in piedi, si è avvicinato alla penitente e, allora, ho potuto di nuovo vedere il Sacerdote seduto al posto dove prima si trovava Gesù. Il Signore ha abbracciato la giovane e l'ha baciata sulla guancia.

Quindi, voltatosi, ha abbracciato il Sacerdote e ha baciato anche lui, sulla guancia.

In quell'istante, tutto si è riempito di una luce intensa, che è scomparsa, mentre si innalzava verso il tetto.

Contemporaneamente, spariva tutta la Visione e io mi sono di nuovo trovata di fronte alla parete.

Dopo avermi regalato questa inusitata esperienza mistica, il Signore mi ha parlato, dicendomi:

"Se voi sapeste come si trasforma un'Anima, dopo aver fatto una buona Confessione, tutti quelli che le stanno vicino le si dovrebbero avvicinare, in ginocchio, poiché, in virtù della Grazia santificante, essa è ripiena dello Spirito Santo".

Quando la giovane è uscita dalla Confessione, ho sentito un sincero desiderio di inginocchiarmi davanti a lei, ma l'ho abbracciata con tutto il mio amore, perché sapevo che stavo abbracciando quella stessa persona, che prima era stata abbracciata dal Signore. Si vedeva, chiaramente, che era molto più giovane e molto felice. Ho riferito tutto al mio Direttore Spirituale e ci siamo fermati, poi, entrambi, in preghiera, rendendo Grazie a Dio. Quella sera, il Signore mi ha chiesto di prepararmi a scrivere tutto quello che avevo visto, in una pubblicazione dedicata al "Sacramento della Misericordia: la Riconciliazione", che è, appunto, il testo presente.

NONO CAPITOLO

Il delicato momento della Riconciliazione

Due giorni dopo, il Signore disse che avremmo continuato il nostro lavoro più tardi e subito mi sono vista in una Chiesa, di fronte ad un gruppo di persone, che aspettavano il loro turno per Confessarsi. Apparvero davanti ai miei occhi molte “ombre”, il cui corpo aveva l'aspetto di Esseri Umani, ma le teste erano di animali. Stavano legando una persona, che andava verso il Confessionale, con lacci al collo, alla fronte e, mentre facevano questo, le dicevano qualcosa all'orecchio...

All'improvviso, una di queste “ombre” si separò con molta delicatezza dalle altre e, preso l'aspetto di una donna abbigliata, acconciata in maniera molto provocante, sfilò davanti ad un uomo che stava andando a Confessarsi.

In questo modo, quell'uomo si distrasse, soffermandosi a rimirarla.

Quegli Esseri orribili ridevano a crepappe, molto compiaciuti. Un angelo lottava con le mani, cercando di mettere in fuga quelle “fiere”. Tra le altre persone che aspettavano per confessarsi, vi era una giovane molto umile, che teneva fra le mani un piccolo libro di preghiere; si vedeva che era raccolta, stava leggendo e poi meditava...

Le “ombre” le si avvicinarono, ma a distanza, e non riuscivano ad avvolgerla nei lacci: era come se l'Angelo che l'accompagnava fosse più forte di loro (così ho pensato io).

Ero lì che osservavo e, quando quella giovane terminò di confessarsi, ho visto che non era più vestita come prima: aveva, ora, un ampio abito color perla, quasi bianco, con un diadema di fiori sulla testa, si muoveva circondata da quattro Angeli, che accompagnavano i suoi passi verso l'Altare. Aveva il volto pieno di pace. Giunta là, si è inginocchiata, per pregare, certamente per la penitenza, e gli Angeli, con le mani unite, si sono messi anche loro in atteggiamento di preghiera.

Quindi, la visione si concluse e io sono tornata a vedere i mobili della mia casa.

Il Signore mi disse:

“Hai appena visto due persone che si accostano al Sacramento della Riconciliazione. Una che va al Confessionale, distrattamente e senza una previa preparazione. In un tale caso, qualsiasi cosa facciano gli Spiriti Maligni, sono questi ad acquisire una maggiore forza.

La giovane, invece, stava in preghiera, preparava la sua Confessione, chiedendo assistenza al Cielo. In questo modo, il Demonio non ha potuto avvicinarla ed il suo Angelo Custode ha potuto operare meglio in sua difesa, poiché lei stessa lo invocava”.

Quindi, soggiunse:

“Tutti dovrebbero pregare per le persone che vanno a Confessarsi, perché possano fare una buona Confessione: potrebbe essere l'ultima della loro vita”.

Mi ha fatto, poi, comprendere che anche le persone, che si trovassero in quel momento in Chiesa, potrebbero essere di aiuto con le loro preghiere, intercedendo per il Confessore e per quelle persone che sono lì per Confessarsi.

Mi sono meravigliata che chiedesse delle preghiere per il Confessore, visto che pochi giorni prima avevo visto, io stessa, che era Gesù al posto del Sacerdote che perdonava.

Il Signore continuò:

“Hanno certamente bisogno di preghiere anche i Sacerdoti. Anche loro sono esposti alle tentazioni, alle distrazioni, alla stanchezza.

Ricorda che sono Esseri Umani!”.

Il dono concesso al Sacerdote

Durante la notte, il Signore mi ha istruita su quanto succede quando una persona chiede la Confessione, e questa non le viene concessa, per negligenza o per trascuratezza.

Così mi disse Gesù:

“Se un'Anima cerca un Sacerdote per Confessarsi, a meno che non si trovi in un caso di forza maggiore, questo è obbligato ad ascoltare la Confessione del Fedele; perché se quel peccatore muore, immediatamente viene fatto entrare in Paradiso, in virtù del suo pentimento e del desiderio di purificazione. Io stesso gli do l'Assoluzione. Ma il Sacerdote, che gli ha negato la Confessione, per comodità o per negligenza, senza un motivo valido da poter essere giustificato davanti a Dio, dovrà risponderne davanti alla Giustizia Divina e rendere conto di una mancanza molto grave, proprio come se lui stesso fosse colpevole dei peccati che non volle ascoltare e perdonare, a meno che non abbia confessato ed emendato la sua colpa.

Il Sacerdote ha ricevuto dei Doni, che non sono stati dati neanche a Mia Madre; è unito a Me ed alla Mia Opera in Me, perciò, merita molto rispetto da parte delle persone che vanno a chiedere la Confessione.

Rispetto nel modo di trattarli, nel modo di vestire, nel modo di accettare i suoi consigli e la penitenza che viene imposta. Ecco, perché chiedo delle preghiere per i Sacerdoti, affinché, fedeli alla loro Vocazione ed alla Grazia che viene conferita loro nella Mia stessa Persona, (in Persona Christi), concedano il Perdono e la Misericordia alle Anime. Ricorda, figlia mia, che tutto ha un valore relativo sulla Terra. Alcune cose possono avere un grande valore materiale e, se una persona le perde va economicamente in rovina... ma tutto finisce lì. Può mettersi all'opera e recuperare tutto o almeno parte di ciò che ha perso, ma se perde la sua Anima, niente potrà salvarla dal Fuoco Eterno”.

A conclusione, una breve riflessione

Fratello, sorella, che sei giunto o giunta fino a questo punto della mia testimonianza, ti sei chiesto da quanto tempo non hai fatto una buona e coscienziosa Confessione?

Se il Signore dovesse chiamarti in questo momento, credi che ti salveresti?

Ti sei dedicato, coscienziosamente, alle cose di Dio, oppure sei stato un Cristiano comodo, a tempo parziale, che assiste alla Santa Messa domenicale, per abitudine o per apparire, piuttosto, che per autentico fervore?

Ti sei chiesto quante Anime hai aiutato a salvare?

Ti sei sempre preoccupato di ricevere la Santa Eucaristia, essendo in Grazia del Signore, o sei di quelli che pensano di doversi Confessare davanti a Dio soltanto e non davanti ad un Sacerdote?

Mentre leggi queste righe, forse c'è qualcuno che sta dicendo una preghiera per te, affinché, nel momento della tua morte, che inevitabilmente arriverà, tu non sia privato dell'aiuto dei Sacramenti e perché, alla tua dipartita, si faccia festa sulla Terra ed in Cielo, e tu non abbia a provare timore, ma amore e gioia!

Apri le porte del tuo cuore alla Grazia ed al perdono, del quale tutti abbiamo bisogno!

Prega, per avere l'assistenza della Vergine Maria, per vivere sin da oggi conforme alla Volontà del Padre!

Te lo augura, nell'Amore Misericordioso di Gesù,

Catalina

Missionaria laica del Cuore Eucaristico di Gesù

18 luglio 2003 - giorno del Preziosissimo Sangue di Gesù.

NOTA FINALE DEGLI EDITORI

Il presente libretto è proprietà privata.

Si permette, naturalmente, la sua copia, sempre e quando si rispettino il disegno e la stampa, e si mantengano intatti il testo e il contenuto del medesimo.

Luglio 2003

Apostolato della Nuova Evangelizzazione
(ANE)

Calle 1-H No.104 esquina 20
Col. México Norte, C.P. 97128
Mérida, Yucatan, México

Telefono: (0052) (999) 944-05-40

Fax: (0052) (999) 948-17-77

www.a-n-e.net

ane@a-n-e.net

www.jesucristovivo.org

HYPERLINK: <http://www.jesucristovivo.org/>

Link originario italiano: <http://www.gesumisericordioso.com/>



Nuova impaginazione a cura di www.santissimo.it